

questo argomento sono parecchi, perchè il Governo ha dovuto presentare dei singoli disegni di legge di mano in mano che gli pervenivano le domande dai comuni e dalle provincie interessate.

A me pare che invece di far oggetto di discussione ogni singolo disegno di legge, si possa fonderli tutti in uno solo, suddividendolo in articoli: cioè in un primo articolo comprendere ciò che riguarda i comuni ai quali è consentita l'autorizzazione; in un secondo quello che riguarda i comuni ai quali è negata questa autorizzazione; in un terzo quello che si riferisce alle provincie a cui è accordata l'autorizzazione, e finalmente in un quarto articolo quello che concerne le provincie a cui questa autorizzazione è negata. E così si formulerà un solo disegno di legge, semplificando la relativa discussione e votazione.

Tittoni, relatore. La Commissione, nel riferire separatamente sui diversi disegni di legge presentati, ha seguito la procedura che è stata tracciata dal Governo; ma riconosce che il sistema ora proposto dal presidente è più semplice, e non varia in nulla nè nella discussione, nè nell'approvazione la sostanza di queste disposizioni legislative; quindi vi si associa.

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Crispi, ministro dell'interno. Il Governo del Re si è attenuto al sistema di presentare parecchi disegni di legge, perchè ha dovuto presentarli in tempi diversi; di guisa che non ha nulla da opporre, che tutti questi elenchi siano riuniti e facciano oggetto di un solo disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra.

Salandra. Dacchè si è fatta una questione di forma vera e propria, io debbo appunto sulla forma di questo disegno di legge esprimere un dubbio, senza entrar punto nell'esame della sostanza, riguardo alla quale non ho ragione di non consentire nelle proposte del Governo e della Commissione. Il dubbio consiste in ciò.

Come hanno notato l'onorevole presidente, l'onorevole ministro dell'interno e l'onorevole relatore, vi sono in questi disegni di legge, che si fondono molto opportunamente in un solo, secondo la proposta dell'onorevole presidente, delle disposizioni, le quali concludono per l'autorizzazione alla chiesta eccedenza di sovrainposta, e vi sono delle disposizioni, le quali concludono col negare tale facoltà.

Ora io dubito che sia una forma veramente corretta quella di fare una legge a parte, od un

articolo di legge per negare l'autorizzazione ad eccedere la sovrainposta.

Esprimo un dubbio, non un'opinione recisa e, molto meno, intendo con questo di muovere censura al modo onde furono compilati questi disegni di legge dall'onorevole ministro e dalla Commissione.

Il dubbio mio è fondato sulla osservazione che siffatte leggi o siffatti articoli di legge sono completamente vani, completamente vuoti di contenuto reale. Essi non contengono una norma generale, o un precetto particolare, non contengono neanche un precetto di non fare, perchè il precetto di non fare sta nella legge organica, nella legge del riordinamento della imposta fondiaria.

I comuni per questa legge generale non sono autorizzati a fare. Non si può quindi con una seconda legge speciale riaffermare il medesimo divieto.

E di fatti, supponiamo che uno di questi disegni di legge, pei quali si nega l'autorizzazione, sia da noi respinto; il nostro voto non avrebbe nessun significato.

Quindi è che, senza fare una proposta speciale, prego il ministro dell'interno e la Commissione di considerare se non sia, per avventura, meglio di tacere nella legge di quei comuni e di quelle provincie alle quali l'autorizzazione si nega. E la preghiera mia è anche avvalorata dal fatto che la Commissione, in qualche caso, ha seguito il mio concetto.

Difatti nel disegno numero 173 sono omessi nell'elenco i comuni ai quali si nega l'autorizzazione. Invece in altri disegni si è tenuto il sistema di fare articoli speciali per negare l'autorizzazione.

La questione da me sollevata è, giova ripeterlo, una questione di dignità delle forme legislative, e non di sostanza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Crispi, ministro dell'interno. Dirò poche parole.

Alcuni Consigli comunali hanno chiesto l'autorizzazione di eccedere il limite imposto dalla legge ai centesimi addizionali. Il Governo ha creduto che questa facoltà non dovesse concedersi.

Senonchè il Governo non è un giudice tale che possa da sè negare l'esercizio di tale facoltà.

La legge ha riserbato al Parlamento di dare il suo voto pro o contro le istanze dei comuni e delle provincie in siffatto argomento. Non facendone, dunque, oggetto di una legge, si mancherebbe ad uno dei doveri che si richiedono nell'esercizio della potestà legislativa.